

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 6 settembre 2021, n. 361

VAS-1739-VER – L.R. 44/2012 ss.mm.ii. e Regolamento di attuazione n.18/2013 ss.mm.ii. - Verifica di assoggettabilità a VAS, comprensiva di Valutazione d’Incidenza, relativa alla proposta di “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (PIRT) Ambito I, II e III – Lido Azzurro” del Comune di Taranto - Autorità Proponente: Comune di Taranto.

la Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

VISTO l’art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l’obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all’Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO il Regolamento UE n. 679/2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva europea 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati) e il successivo D. Lgs. n.101/2018 recante “*Disposizioni per l’adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016*”

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.lgs. n. 165/2001 “*Norme generali sull’ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la D.G.R. 31 luglio 2015, n.1518 “*Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”. Approvazione Atto di Alta Organizzazione*”;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di “*Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA*”

VISTA la DGR del 08.04.2016 n. 458 con la quale sono state definite le Sezioni dei Dipartimenti e delle relative funzioni;

VISTA la D.G.R. n. 211 del 25.02.2020 con cui è stato conferito alla Dott.ssa Antonietta Riccio l’incarico di direzione della Sezione Autorizzazione Ambientale per la durata di tre anni;

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 22 gennaio 2021 n. 22 avente ad oggetto *Adozione Atto di Alta Organizzazione Modello Organizzativo “MAIA 2.0”*;

VISTA la DGR n.1084 del 30/06/2021, avente ad oggetto “*Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 gennaio 2021, n. 22 “Modello Organizzativo Maia 2.0”. Ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere delle Sezioni di Dipartimento della Giunta regionale. Atto di indirizzo al Direttore del Dipartimento Personale ed Organizzazione per la ulteriore proroga degli incarichi di direzione in essere dei Servizi delle strutture della Giunta reg.*”, con cui sono stati prorogati sino al 31.08.2021 gli incarichi di direzione delle Sezioni di Dipartimento in scadenza al 30.06.2021, tra cui l’incarico di direzione della Sezione Autorizzazioni Ambientali conferito alla Dott.ssa Antonietta Riccio;

Vista la Determinazione Dirigenziale n.156 del 15/04/2021, con cui sono stati prorogati per la durata di un anno gli incarichi di Posizione Organizzativa denominati “*Coordinamento VAS*”, conferito alla dott.ssa Simona Ruggiero, e “*Ulivi Monumentali*”, conferito alla Dott.ssa Sasso, funzionari di categoria D/1 in servizio a tempo pieno e indeterminato presso questa Sezione regionale;

VISTA la L. 7 agosto 1990 n.241 “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e s.m.i.;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i., con particolare riferimento alla Parte II, relativamente alla Valutazione Ambientale di Piani e Programmi;

VISTO l’art. 28, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 77 del 2021 “*3) al comma 4, le parole “e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni” sono soppresse*”;

VISTA la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, “*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*” e ss.mm.ii.;

Premesso che:

- con nota prot.137907 del 21/12/2020, pervenuta a mezzo PEC ed acquisita al n.16243 di protocollo di questa Sezione regionale, il Dirigente del Servizio V.A.S. del Comune di Taranto comunicava ai soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati di seguito elencati l'avvio della consultazione di cui all'art.8 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii., indicando il link al sitoweb comunale a cui accedere per visionare la relativa documentazione: <http://www.comune.taranto.it/index.php/elenco-servizi/avvisi/41-avvisi/3345-avviso-n-7-del-15-12-2020-procedura-di-verifica-di-assoggettabilita-a-vas-riavvio-alla-consultazioni-dei-soggetti-competenti> nonchè le modalità ed i termini per l'invio di pareri/contributi/osservazioni:
 - Regione Puglia: Sezione Autorizzazioni Ambientali - Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio
 - Provincia di Taranto – Settore Pianificazione e Ambiente
 - Arpa Puglia - Direzione Generale – DAP Taranto
 - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale Sede Puglia
 - Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto
 - Autorità Idrica Pugliese
 - ASL Taranto
 - Capitaneria di Porto di Taranto
 - Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
 - Comuni di Statte e Massafra
- con nota prot.137993 del 21/12/2021, indirizzata al Servizio regionale VIA/VINCA, il Servizio VAS comunale trasmetteva l'istanza di Valutazione d'Incidenza – livello screening - del piano di che trattasi nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VAS;
- con nota prot.16255 del 05/02/2021, pervenuta a mezzo PEC ed acquisita in data 15/02/2021 al n.2014 di protocollo di questa Sezione regionale (assegnata al funzionario PO in data 08/03/2021), il Servizio V.A.S. del Comune di Taranto chiedeva alla scrivente Sezione di regolarizzare la suddetta procedura, di competenza regionale ai sensi dell'art.4, comma 3 della citata L.R.n.44/2012, in quanto l'approvazione definitiva del PIRT in variante al PRG comunale compete alla Giunta regionale secondo l'iter disciplinato dall'art.16 della L.R.n.56/1980 ss.mm.ii.;
- con la medesima nota prot.16236/2021 si trasmettevano i seguenti contributi pervenuti nel corso della consultazione dei SCMA sopra menzionata:
 1. Arpa Puglia – DAP Taranto, con nota prot.2388 del 14.01.2021;
 2. Consorzio di Bonifica Stornara e Tara, con nota prot.223 del 14.01.2021;
 3. Capitaneria di Porto di Taranto, con nota prot.1692 del 21.01.2021;
 4. Autorità Idrica Pugliese, con nota prot.294 del 22.01.2021;
 5. Autorità Distrettuale di Bacino dell'Appennino Meridionale - sede Puglia, con nota prot.1927 del 25.01.2021;
- con nota prot.n. AOO_089/3572 del 12/3/2021, l'autorità competente chiedeva all'autorità procedente in indirizzo di trasmettere una copia dell'atto amministrativo monocratico/collegiale di formalizzazione della proposta di piano di cui al comma 1, lettera b) del succitato art.8 e, integrando l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati (di seguito SCMA) da consultare, come di seguito, comunicava a questi l'avvenuta pubblicazione della stessa sul Portale Ambientale regionale (http://ecologia.regione.puglia.it/portal/sit_vas/Elenchi/Procedure+di+Assoggettabilit%C3%A0++VAS), e li invitava, per le finalità di cui ai commi 1 e 2 dell'art.6 della l.r. 44/2012, ad inviare il proprio contributo entro i successivi 30 giorni:
 - Regione Puglia: Sezione Demanio e Patrimonio, Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche, Sezione Difesa del Suolo e Rischio Sismico, Sezione Infrastrutture per la Mobilità, Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza TPL, Sezione Lavori Pubblici, Sezione Protezione Civile, Sezione Urbanistica, Sezione Urbanistica Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Sezione Risorse Idriche, Servizio VIA/VINCA;

- AQP
- Asl Taranto - Servizio Igiene e Sanità pubblica
- Provincia di Taranto - Settore edilizia e patrimonio e Settore Viabilità,
- Struttura Tecnica Provinciale (Genio Civile) Taranto.
- con la medesima nota prot. AOO_089/3572 del 12/3/2021 si invitava l'autorità procedente ad avvalersi della facoltà di trasmettere, entro i trenta giorni successivi alla scadenza del suddetto termine le proprie osservazioni o controdeduzioni, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 8 della l.r. 44/2012, relativamente a quanto rappresentato dai SCMA nell'ambito della suddetta consultazione, fornendo eventualmente ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
- nel corso della suddetta fase di consultazione, agli atti di questa Sezione risultano pervenuti i pareri e contributi dei seguenti SCMA:
 6. Sezione regionale Mobilità Sostenibile e Vigilanza Del Trasporto Pubblico Locale, nota PEC del 29/03/2021 prot. AOO_184/567 del 29/03/2021, acquista al prot. N. AOO_089/4614 del 29/03/2021;
 7. Servizio regionale Demanio Costiero e Portuale, nota pec del 01/04/2021 prot. AOO108_6211 del 01/04/2021, acquista al prot. N. AOO_089/4904 del 01/04/2021;
- con nota pec del 30/03/2021, il Comune di Taranto - Direzione Pianificazione Urbanistica – Demanio Marittimo - Grandi Progetti - trasmetteva la determinazione dirigenziale n. 67 del 23/3/2021 relativa a *“Redazione del piano di interventi di recupero territoriale (P.I.R.T.) delle aree denominate lido azzurro e isola amministrativa “c” in Taranto. -avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a Vas ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n.44 del 14.04.2012 e ss.mm.ii. e del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.– atto di formalizzazione della proposta di piano, comprensiva del rapporto preliminare di verifica, ai sensi dell'art.8, comma 1, lett. b) della l.r. n.44/2012”*.

Dato atto che nell'ambito del presente procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS:

- l'Autorità procedente è il Comune di Taranto;
- l'Autorità competente è la Sezione Autorizzazioni Ambientali dell'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia (art. 4 comma 2 L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.);

Preso atto

- della determinazione del dirigente della Direzione Pianificazione Urbanistica – Demanio Marittimo - Grandi Progetti del Comune di Taranto n. 67 del 23/3/2021 relativa a *“Redazione del piano di interventi di recupero territoriale (P.I.R.T.) delle aree denominate lido azzurro e isola amministrativa “c” in Taranto. -avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a Vas ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n.44 del 14.04.2012 e ss.mm.ii. e del d.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.– atto di formalizzazione della proposta di piano, comprensiva del rapporto preliminare di verifica, ai sensi dell'art.8, comma 1, lett. b) della l.r. n.44/2012”*, composta dagli elaborati tecnici e dal Rapporto preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a VAS;
- della nota prot. n. AOO_089/11988 del 17/08/2021 del Servizio VIA e VINCA della Regione Puglia avente ad oggetto *“OGGETTO: VAS-1739-VER – L.R. 44/2012 ss.mm.ii. e Regolamento di attuazione n.18/2013 ss.mm.ii. - Verifica di assoggettabilità a VAS, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, relativa alla proposta di “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (PIRT) Ambito I, II e III – Lido Azzurro” del Comune di Taranto - Autorità Proponente: Comune di Taranto. Valutazione di Incidenza Ambientale – Parere”*, con cui veniva reso parere favorevole con condizioni;

Tenuto conto che:

- durante la consultazione sono pervenuti i seguenti contributi dai seguenti SCMA:
 1. l'Arpa Puglia – DAP Taranto, la quale rilevava quanto di seguito:
 - relativamente *“agli interventi di selvicoltura, di ricostituzione della fascia pinetata, di ricostituzione del cordone dunare ove si prevede la messa a dimora di specie*

vegetali psammofile ed azioni di ingegneria naturalistica” (tav. 15) “si ritiene sin d’ora che in fase di progettazione di dettaglio degli interventi ivi previsti, gli stessi siano opportunamente calibrati in base alle caratteristiche di ciascuno degli habitat interessati al fine di conservarne le caratteristiche di consistenza e integrità”;

- *“non risultano però stimati i quantitativi di materiali di scavo per la realizzazione di nuove opere, nonché le quantità di rifiuti prodotti in considerazione degli interventi di demolizione dell’edificio non sanabile. Rispetto a questi ultimi il proponente dichiara solo che “verrà assicurato il minimo stazionamento presso il cantiere dei rifiuti di demolizione onde prevenire l’inquinamento dei corpi idrici sotterranei”;*
 - *“Per quanto riguarda i consumi idrici non sono state fornite neanche stime di massima, ma il proponente si limita a dichiarare che “il puntuale bilancio idrico è rimandato alla fase progettuale definitiva ed esecutiva degli interventi su esposti, necessario per il corretto dimensionamento degli stessi”;*
 - *“ per la caratterizzazione degli aspetti ambientali e territoriali più significativi non sono stati utilizzati indicatori di contesto opportunamente selezionati tenendo conto della scala di analisi, della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento;*
 - *non è stata sviluppata una specifica progettazione di dettaglio degli interventi di manutenzione e ricostituzione delle aree naturali, opportunamente calibrati in base alle caratteristiche di ciascuno degli habitat interessati, al fine di preservare l’integrità e la consistenza;*
 - *non sono state considerate le previsioni del PCC del Comune di Taranto (adottato con delibera di G.C. n. 373 del 28.12.2020), in riferimento alla possibile sovrapposizione e/o adiacenza delle azioni rispettivamente previste dai due piani in tema di interventi di salvaguardia del cordone dunare e della pineta costiera, nè è stata rappresentata la coerenza tra i piani citati;*
 - *non è stata valutata la coerenza degli interventi previsti dal P.I.R.T. con gli obiettivi e le misure di conservazione previste per la ZSC “Pinete dell’Arco Ionico” ai sensi del R.R. n. 16/2016 come modificato ed integrato dal R.R. n.12/2017;*
 - *non sono state quantificate le pressioni ambientali dovute alla presenza dei pozzi di emungimento esistenti e dei sistemi di smaltimento delle acque reflue esistenti (es. fosse Imhoff, pozzi disperdenti ecc.), anche in relazione alle aree tutelate ai sensi del PTA;*
 - *nell’ambito dell’individuazione degli obiettivi di sostenibilità non sono state discusse le azioni previste dal P.I.R.T. in rapporto al “Quadro per il clima e l’energia”;*
 - *relativamente al sistema di monitoraggio, non state discusse le informazioni preliminari sui contenuti e prime indicazioni sulle modalità di attuazione del piano di monitoraggio.”*
2. il consorzio di Bonifica Stornare e Tara, il quale precisava che il PIRT in oggetto *“non interferisce con opere gestite da questo ente”;*
 3. la Capitaneria di Porto di Taranto, la quale precisava che *“non si ravvisano profili di criticità legati alla sicurezza della navigazione. Si rappresenta, altresì, la necessità di avviare il procedimento finalizzato alla consegna, ai sensi dell’art. 34 Cod. Nav., qualora le aree di che trattasi rientrino nell’ambito del demanio marittimo, nonché all’autorizzazione ex art. 55 Cod. Nav., in caso di interventi su aree ricadenti nella fascia di rispetto dei trenta metri dal confine demaniale marittimo.”*
 4. L’Autorità Idrica Pugliese, la quale:
 - evidenziava che:
 - *“con riferimento all’ambito I, interna alla perimetrazione dell’agglomerato di Taranto, così come indicato dal vigente Piano di Tutela delle Acque (rif. Deliberazione Consiglio Regionale del 20-10-2009);*

- *con riferimento agli ambiti II e III, esterna alla perimetrazione dell'agglomerato di Taranto, così come indicato dal vigente Piano di Tutela delle Acque (rif. Deliberazione Consiglio Regionale del 20-10-2009)”.*
 - *“in relazione al dimensionamento delle reti idriche e fognarie di progetto, ... il vigente Piano d’Ambito riporta la previsione demografica ISTAT corrispondente allo scenario alto, e che per gli abitanti ricadenti nella classe demografica compresa tra 100.000 e 250.000 abitanti residenti (tra cui ricade il Comune di Taranto), considera una dotazione idrica di previsione (al netto delle perdite) pari a $200 l/(ab * g)$ ”.*
 - *pertanto:*
 - *“in relazione all’ambito I, in ragione anche della normativa di settore vigente (PRTA) e fermo restando che deve intendersi verificata la compatibilità con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato (ove interessate) avvalendosi delle necessarie consultazioni presso il Gestore AQP S.p.A., esprime un preliminare nulla osta all’ intervento in questione, riservandosi comunque di fornire il parere definitivo nella fase attuativa del Piano in questione, a valle dell’acquisizione, da parte di codesta Amministrazione, dell’atto di autorizzazione a procedere al comparto in parola, nonché del carico generato dal comparto in parola, espresso in Abitanti Equivalenti (AE),*
 - *in relazione agli ambiti II e III, previa acquisizione della verifica di conformità eseguita dal Gestore AQP S.p.A. con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato (con particolare riferimento alla disponibilità di approvvigionamento idrico) nell’esprimere un preliminare nulla osta all’intervento in questione, questa Autorità si riserva comunque di fornire il proprio parere di competenza nella fase attuativa del Piano in questione, a seguito di una eventuale istanza di ripermimetrazione dell’agglomerato.”*
5. *l’Autorità di Bacino della Puglia, la quale rappresentava che:*
- *“la compatibilità degli interventi potrà essere assentita solo a seguito dell’aggiornamento degli strumenti di pianificazione vigenti da attivarsi in conseguenza della realizzazione e del collaudo delle opere di mitigazione del rischio idraulico e di definizione del P.C.C. con i relativi ambiti d’uso”*
 - *“nel caso s’intendesse procedere alla realizzazione di parte degli interventi previsti in ambiti arealmente circoscritti dovrà essere presentata opportuna istanza, corredata da documentazione progettuale di dettaglio allineata agli strumenti di pianificazione vigenti (inclusi shape files - sistema di riferimento WGS84, proiezione UTM, fuso 33N);*
6. *La Sezione regionale Mobilità Sostenibile e Vigilanza Del Trasporto Pubblico Locale, la quale*
- *invitava “a integrare tra gli strumenti pianificatori considerati nella Relazione generale e nel “Quadro Programmatico” del Rapporto Preliminare di Verifica:*
 - *il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica, adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 177 del 17/02/2020, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) n. 24 del 24/02/2020;*
 - *le Linee Guida regionali per la redazione dei Piani della Mobilità Ciclistica degli enti locali, approvate dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1504 del 10/09/2020, pubblicata sul BURP n. 135 del 29/09/2020.*
 - *evidenziava “che l’Ambito d’intervento I è interessato dal percorso della Ciclovia dei Tre Mari, come specificato nei percorsi del PRMC adottato. Tanto al fine di coordinare gli interventi del “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (PIRT) Ambito I, II e III – Lido Azzurro” del Comune di Taranto con quanto previsto negli strumenti di pianificazione sovraordinati”.*
7. *Il Servizio regionale Demanio Costiero e Portuale, il quale rilevava:*

- a. *“Pertanto, considerando che il PIRT ambito I, II e III Lido Azzurro del comune “si propone di intervenire in maniera unitaria su l’intera fascia costiera compresa tra il confine occidentale del territorio comunale di Taranto e la foce del fiume Tara intervenendo anche su aree non strettamente ricomprese nell’ambito di intervento”, si ritiene che rapporto preliminare di verifica debba essere aggiornato ai contenuti degli strumenti di pianificazione comunale effettuando una verifica di coerenza con l’adottato piano Comunale delle Coste con riferimento alla disciplina degli accessi e dei parcheggi e degli interventi di recupero/ripristino costiero ... riportando altresì le risultanze dell’attività di coordinamento svolta e citata nel rapporto preliminare di verifica (“durante il lavoro di stesura sia del PIRT e del relativo presente rapporto preliminare di verifica, si è avuto modo di avere un confronto diretto con gli uffici comunali responsabili di redigendo Piano delle cose del Comune di Taranto”)*
 - b. *“la necessità di specificare l’interazione delle previsioni del piano con la ricostituzione del cordone dunare la riorganizzazione degli accessi amare e la creazione di una “porta” di accesso al sistema costiero, come riportato nelle norme tecniche di attuazione del PIRT meritando una verifica specifica di coerenza con il PCC”*
 - c. *“alcuni ambiti interessati dalla perimetrazione del PIRT includono fabbricati che si estendono anche in area demaniale marittima, inoltre alcune aree per interventi di mitigazione (es. piazza del mare in prossimità dell’ambito III) appaiono interessare aree demaniali marittime o ad esse adiacenti. Risulta quindi opportuno fornire elementi conoscitivi relativi alla posizione della dividente demaniale e alla presenza di titolo abilitativo ai sensi del Codice della Navigazione da individuare mediante interfaccia con il competente ufficio comunale e gli elaborati del PCC adottato, inserendo un opportuno elaborato planimetrico”.*
- il Comune di Taranto non ha fornito controdeduzioni a quanto sopra rappresentato dai SCMA come disposto dall’art. 8 co. 3 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.; a pagina 23 del Rapporto preliminare Ambientale sono citati esclusivamente i contributi resi dall’ Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale e dall’ARPA Puglia in data antecedente al riavvio della procedura in oggetto precisando che *“sono stati valutati ed opportunamente considerati nella seconda stesura del presente Rapporto Preliminare di Verifica”.*

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, in base all’analisi della documentazione fornita, anche alla luce dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, si procede nelle sezioni seguenti ad illustrare le risultanze dell’istruttoria relativa alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d’incidenza, del “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.)” Ambito I, II e III – Lido Azzurro”, sulla base dei criteri previsti nell’Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.

ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

1 CARATTERISTICHE DEL PIANO

Trattasi di un Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.), che ha *“la finalità di procedere al necessario recupero paesistico-ambientale delle aree interessate da fenomeni di abusivismo edilizio mediante la realizzazione di interventi di compensazione e mitigazione degli impatti esistenti che consentano il mantenimento ovvero la sanatoria degli interventi edilizi non autorizzati presenti a tutt’oggi nell’ambito oggetto di P.I.R.T. ancorché non definitivamente sanati in considerazione delle disposizioni normative delle L.L.R.R. n. 56/80 e n. 30/90 ma comunque rientranti nei limiti temporali fissati dalla L. n. 47/85 e successive modifiche ed integrazioni”* (Rapporto preliminare Ambientale, d’ora in poi RAP, pag. 27).

“Il P.I.R.T. “Lido Azzurro” si compone di tre ambiti di intervento, I, II (distinto in due diverse aree) e III, compresi tra il limite occidentale del comune di Taranto e la foce del Fiume Tara.

Gli ambiti d'intervento I e II sono interessati dalla previsione di ampliamento del tracciato ferroviario ("zona B3 – Zona Ferroviaria"). L'Amministrazione Comunale di Taranto ha manifestato l'intenzione di non voler attuare tale previsione. Configurandosi come Variante urbanistica ai sensi della L.R. 56/80, il P.I.R.T. prevede la soppressione dei tratti che interferiscono con l'ambito d'intervento" (RAP, pag. 23).

La superficie territoriale complessivamente occupata dai 3 ambiti è pari a 183.912 m² (RAP, pag. 26).

"L'ambito d'intervento I, situato a ridosso del confine comunale con Massafra, si colloca a cavallo tra lo svincolo della Strada Statale 106 Jonica "Lido Azzurro Ovest" e l'attraversamento dei binari della linea Napoli-Taranto delle Ferrovie dello Stato, incuneandosi nella fascia pianata che corre parallelamente alla costa. L'ambito I, che si estende per circa 113.850 mq, è delimitato a nord da via Calata Penna Inversa, ad ovest da via Calata Carbonaro e ad est e a sud da via Calata dello Scapolo.

L'ambito d'intervento II, situato più ad est rispetto all'ambito d'intervento I, si colloca a cavallo tra la complanare lato mare della Strada Statale 106 Jonica "Lido Azzurro Ovest" e la linea Napoli-Taranto delle Ferrovie dello Stato, incuneandosi nella fascia pianata che corre parallelamente alla costa. L'area a nord servita da un solo tronco viario, via Calata della Lavandaia, traversa di via Calata Pesculli, si estende per circa 8.300 mq. Appare come un'area quasi interamente interessata dall'edificazione ad eccezione di soli due "vuoti": un piccolo annesso agricolo ed un'area oggi pavimentata, oggetto della demolizione di un fabbricato.

L'ambito d'intervento III di superficie pari a circa 30.900 mq si colloca nell'area compresa tra l'ansa del Fiume Tara e l'arenile, a ridosso della fascia demaniale. È servito da via Calata la Torretta che si conclude bruscamente in corrispondenza della foce del Fiume Tara che riconnette il nucleo originario dell'insediamento di Lido Azzurro" (RAP, pag. 26).

Il PIRT si pone i seguenti obiettivi strategici (RAP, pag. 27-28):

- *"qualificare l'edificato esistente;*
- *riqualificare ecologicamente l'insediamento antropologico dotandolo di infrastrutture tecnologicamente avanzate (reti idrico fognarie duali con circuiti di riciclo a scopi irrigui, sistemi fognari modulari per utenze stagionali, ecc.);*
- *ridisegnare il sistema di spazi pubblici aperti con un attento studio dei materiali urbani, del verde e delle percorrenze, al fine di trasformare un tessuto di seconde case in una "marina" che interpreti in chiave contemporanea e sostenibile il significato dell'abitare costiero e il decoro urbano di un borgo a mare;*
- *riorganizzare e gerarchizzare l'attuale assetto viario costruendo "passeggiate" con alberature come assi di servizi alla residenza costiera;*
- *promuovere interventi di rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzati al risparmio energetico;*
- *tutelare e conservare le aree residuali naturali e agricole;*
- *disimpermeabilizzare il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e più in generale del retroduna;*
- *ridurre la pressione sulla fascia costiera, attraverso l'eliminazione di detrattori di qualità ed opere incongrue;*
- *incrementare la superficie a verde sia pubblico che privato e l'indice di imboschimento dell'insediamento, utilizzando specie idonee all'ambiente costiero (>30%);*
- *mascherare con vegetazione idonea i bordi edificati visibili da terra e da mare; curare paesaggisticamente le recinzioni e il rapporto visivo e panoramico della costa da mare e da terra".*

Gli interventi previsti dal P.I.R.T. riguardano:

- la demolizione dell'edificato non sanabile;
- la qualificazione dell'edificato esistente;
- la fornitura di servizi (trasporto pubblico, raccolta stradale RSU, bus bavetta elettrico);
- la realizzazione di urbanizzazioni primarie (rete stradale, rete idrica, rete elettrica e pubblica illuminazione, rete fognaria bianca e nera) e secondarie (parcheggi, istruzione, verde pubblico);
- la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione ambientale.

In particolare si segnala quanto di seguito:

- A valle dell'attuazione del P.I.R.T. viene stimata una riduzione della volumetria complessiva da 108.333 mc a 100.467 mc, con un indice di fabbricabilità territoriale che varierà da 0,59 mc/mq a 0,55 mc/mq. Le superfici a standard ora assenti saliranno a 43.854 mq. (Relazione tecnica, d'ora in poi RT, pag. 56)
- Sono state individuate:
 - *“n. 4 aree da destinare a parcheggio pubblico, per un'estensione complessiva pari a 4.241 mq, superiore a quella teorica precedentemente calcolata (pari a 2.330 mq) prevista dal D.M. 1444/68, per far fronte anche a una quota parte della dotazione richiesta dall'art. 2 della Legge n. 122/89 per parcheggio privato.” (RT, pag. 50)*
 - *“n. 2 aree per attrezzature di interesse comune di estensione pari a 4.349 mq, superiore a quella teorica precedentemente calcolata (pari a 1.864 mq) prevista dal D.M. 1444/68. Le due aree sono state dislocate lungo i principali assi viari, ed in particolare lungo via Calata Carbonaro, in corrispondenza di un lotto non sanabile, e lungo via Calata Pesculli, in corrispondenza di un'area, esterna all'ambito II del P.I.R.T., individuata dal vigente P.R.G. come zona F3 “Zona di aree per attrezzature interesse comune (D.M. 2 Aprile 1968)”, non ancora nelle disponibilità comunali”*
 - *“un'area destinata alla realizzazione di un asilo pubblico comunale di superficie pari a 4.004 mq” (RT, pag. 50-51)*
 - *“due aree per spazi pubblici attrezzati a parco, localizzate nell'ambito I del P.I.R.T. e in corrispondenza di un'area, esterna all'ambito II del P.I.R.T., individuata dal vigente P.R.G. come zona F3 “Zona di aree per attrezzature interesse comune (D.M. 2 Aprile 1968)”, non ancora nelle disponibilità comunali”*
 - *“un'ampia fascia di verde misto (attrezzato e non) lungo Corso Tara, nell'ambito del P.I.R.T. I. Si tratta di un percorso verde con sviluppo parallelo alla costa, realizzato prevalentemente su aree non interessate o parzialmente interessate da edificazione, che andrà a ricucire i due lembi dell'area pinetata interrotta in passato dalla realizzazione dell'insediamento abusivo”*
 - *“tre aree da destinare a orti urbani, stante la valenza rurale di quel contesto” “In corrispondenza di tre lotti interessati da edificazione abusiva non oggetto di istanza di condono edilizio, localizzati nella porzione occidentale dell'ambito I del P.I.R.T.” (RT, pag. 51 e 52);*
- Relativamente alla rete stradale:
 1. *“Gli elementi della rete stradale saranno oggetto di adeguamento funzionale (ai sensi del Nuovo Codice della Strada e suo Regolamento di Attuazione) con eventuale esproprio di aree private e arretramento delle recinzioni esistenti” (RT, pag. 45)*
 2. *è prevista la “creazione di un'area pedonale in corrispondenza dell'ampio spiazzo posto a conclusione di via Calata Carbonaro, in prossimità del passaggio a livello, con la conseguente inibizione al traffico veicolare (ad eccezione dei mezzi di soccorso e del servizio di navetta elettrica che verrà attivato solo durante la stagione estiva)”;*
 3. *sarà inibito “il traffico veicolare (ad eccezione dei mezzi di soccorso e del servizio di navetta elettrica che verrà attivato solo durante la stagione estiva) lungo il tratto non urbano di via Calata Penna Dritta attraverso l'installazione di un dissuasore del traffico in corrispondenza dell'intersezione con via Calata Saraceno”;*
 4. *è prevista la “sistemazione del tratto terminale di via Calata Pesculli al fine di riconnetterla a via Calata Saraceno;*
 5. *è prevista l' “allargamento del sottopasso ferroviario dislocato lungo via Calata Saraceno” (RT, pag. 48).*
- *“Il P.I.R.T. si propone di intervenire ... anche su aree non strettamente ricomprese nell'ambito di intervento” nello specifico prevede:*
 1. *la “valorizzazione della pineta” che comprende anche “interventi di selvicoltura” e la “creazione di percorsi didattici”*
 2. *la “ricostituzione del cordone dunare” che comprende anche “interventi di ingegneria naturalistica”, “consolidamento delle parti del fronte duna”, “riqualificazione degli habitat*

- prioritari della duna e del retroduna mediante messa a dimora nei varchi esistenti di specie idonee” e “nuovi impianti con vegetazione psammofila pioniera”*
3. la *“creazione di una “porta” di accesso al sistema costiero”* che comprende anche la *“ridefinizione del bordo tra il margine urbano e il margine della pineta”* e la *“creazione infopoint, chiosco bar”*
 4. la *“creazione di una greenway litoranea (percorso ciclopedonale servito anche da servizio di bus navetta elettrico)”* che comprende anche *“interventi di sostituzione della vegetazione alloctona”, “creazione di “piazze del mare”, “consolidamento delle parti del fronte duna con assenza di vegetazione attraverso la messa a dimora di specie vegetali psammofile, “riqualificazione degli habitat prioritari della duna e del retroduna mediante messa a dimora nei varchi esistenti di specie idonee appartenenti alla vegetazione della macchia mediterranea”, “demolizione strutture abusive in muratura realizzate in prossimità della duna”, “realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero”* (RT, pag. 62 e ss).

Nella Relazione generale si specifica che *“Gli insediamenti abusivi, proprio perché sorti come sommatoria di case e strade al di fuori di un disegno regolatore, configurano uno spazio edificato discontinuo nel tessuto e nelle funzioni, del tutto privo di spazi pubblici ...privo di “qualità urbana”. Il P.I.R.T. si propone il recupero di queste situazioni attraverso il “disegno” degli spazi pubblici”* e *“si fonda prioritariamente sul disegno del “sistema verde”, all’interno del quale riqualificare, salvaguardare e valorizzare situazioni esistenti di interesse paesaggistico, in funzione delle particolari caratteristiche orografiche e/o naturalistiche nonché delle valenze panoramiche”* (RT, pag. 49).

A tal fine *“individua prioritariamente le aree da destinare a standard in corrispondenza delle aree attualmente occupate da opere eseguite in difformità o in assenza di titolo abilitativo e prive di istanza di condono edilizio ai sensi della L. 47/85 e della L. 724/94 e pertanto non sanabili ai sensi dell’art. 31 del D.P.R. 380/2001”*, tuttavia si specifica che la *“demolizione di dette opere è subordinata all’esito dell’istruttoria di carattere amministrativo, che costituisce procedimento autonomo ed a se stante rispetto al P.I.R.T”* (RT, pag. 43).

Pertanto non è chiaro se l’esito di tale attività istruttoria potrebbe modificare tale “disegno” e quindi se il PIRT preveda uno scenario alternativo al fine di garantire ugualmente le aree verdi, con i conseguenti benefici ambientali. È da considerare inoltre che queste ultime sono al netto delle *“aree da destinare ad istruzione, attrezzature di interesse comune e parcheggio, la cui realizzazione comporta un maggior impatto”* che sono individuate *“in corrispondenza di aree interessate da edificazione abusiva non sanabile e in aree parzialmente interessate da edificazione, non in contrasto con i valori paesaggistico-ambientali dell’ambito di intervento”* (RT, pag. 50).

Sulla base della documentazione in atti, la presente proposta di PIRT costituisce quadro di riferimento per l’approvazione, l’autorizzazione, l’area di localizzazione o di realizzazione di progetti che potrebbero ricadere nel campo di applicazione della Valutazione d’Impatto Ambientale di cui alla parte II del Decreto Legislativo 152/06 e ss.mm.ii e della L.R. n. 11/2001 ss.mm.ii, quali ad esempio la realizzazione della condotta di convogliamento dei reflui, i parcheggi e i ripascimenti previsti all’art. 71 delle NTA del PIRT.

Il Piano in oggetto ha diretta influenza sul PRG e potrebbe incidere anche sulla pianificazione comunale per determinati settori, quali ad esempio i servizi, la gestione delle acque, la mobilità e la tutela della costa. A tal riguardo tuttavia nel RAP si riferisce che, essendo il Piano Comunale delle Coste ancora *“in via di definizione”, “non è possibile eseguire una specifica analisi della coerenza tra i due strumenti di pianificazione”* (RAP, pag. 58). Si ritiene necessario che tali strumenti di pianificazione debbano essere elaborati in modo sinergico e coerente in modo da perseguire più efficacemente i medesimi obiettivi, senza duplicazioni o interferenze, tanto a maggior ragione perché si tratta di piani di competenza della medesima amministrazione e interessanti parti di territorio in comune: in tal modo ad esempio le aree standard (es. i parcheggi) o gli accessi “controllati” del PIRT potrebbero assolvere la duplice funzione di dare attuazione alle previsioni del PCC, e viceversa. Relativamente al PRG, l’analisi si sofferma sulle destinazioni urbanistiche delle aree del PIRT, mentre non è stata effettuata un’analisi delle aree a contorno al fine di valutare i raccordi e le sinergie/contrasti con quanto

in essere e/o in previsione sia per valutare l'efficacia dello stesso PIRT e di nuovi eventuali aggiustamenti in fase di PUG.

I problemi ambientali conseguenti alle trasformazioni urbanistiche come quelle previste dalla variante in oggetto possono, seppure in minima parte, avere rilevanza generale, agendo indirettamente sui cambiamenti climatici, ma anche rilevanza locale, influenzando il consumo di risorse, idriche ed energetiche, le emissioni e la produzione di acque reflue o di rifiuti, la pressione sulle risorse naturali.

Il Piano può integrare *le considerazioni ambientali*, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, e permettere *l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente* in tal modo:

1. nella scelta urbanistica, tenendo conto sia della compatibilità con gli strumenti pianificatori di livello comunale e sovraordinati, sia dell'aspetto del risparmio di risorse economiche/gestionali e ambientali (ulteriore consumo di suolo, perdita di biodiversità, alterazione del paesaggio, ecc.) alla luce di alternative possibili o al grado di urbanizzazione e/o compromissione ambientale, ma anche sotto l'aspetto del contributo alla riduzione dei danni ambientali.
2. nelle scelte progettuali e gestionali, orientando quanto previsto verso la sostenibilità ambientale, mitigando/riducendo le pressioni ambientali derivabili e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

In merito al primo aspetto, il piano interessa aree già edificate ma non dotate di tutte le infrastrutture primarie e dimostra di aver verificato, seppur in modo molto generale, la coerenza degli obiettivi del PIRT con gli obiettivi della seguente pianificazione sovraordinata (pag. 29 e ss.):

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRADAM)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGU);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Documento Programmatico Preliminare al PUG del Comune di Taranto (DPP).

Tuttavia, considerate anche le azioni del PIRT, i contributi degli SCMA hanno evidenziato diverse interferenze con la suddetta pianificazione e pertanto la necessità di approfondire l'analisi nel dettaglio, al fine di (in sintesi) di:

- preservare la biodiversità, l'integrità e la consistenza delle aree naturali e degli habitat presenti;
- verificare le pressioni esistenti sulla falda ed eventuali forme di inquinamento della stessa;
- verificare la disponibilità dell'approvvigionamento idrico e la capacità del presidio depurativo di trattamento degli ulteriori reflui;
- assicurare la difesa del suolo nonché della sicurezza delle persone e delle cose;
- garantire la connessione con i sistemi di mobilità;
- verificare la posizione della dividente demaniale, in relazione alla fattibilità degli interventi previsti in adiacenza alla stessa,
- verificare le previsioni previste (parcheggi, accessi, interventi di recupero/ripristino costiero) in relazione alle previsioni del PCC e alle misure di conservazione della ZSC e con particolare riferimento alla tutela del cordone dunare, in considerazione delle azioni di ricostruzione e riorganizzazione degli accessi.

Inoltre nelle NTA del PIRT ai capitoli 4, 5 e 6 sono riportate le definizioni, le misure e le norme del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e le Linee guida per l'individuazione degli interventi per le coste basse pugliesi (fra l'altro facendo riferimento ad Allegati non presenti), senza specificare la loro applicabilità sia nelle aree oggetto del PIRT (che infatti non presentano tutti i vincoli e le tutele di cui ai suddetti piani che sono riportate nelle NTA) che nell'attuazione degli azioni/interventi del piano.

Infine, il piano in oggetto, per le sue potenzialità ed il contesto territoriale di riferimento, potrebbe avere una portata molto ampia in termini di ripercussioni positive sull'ambiente.

In merito al punto 2, nel RAP sono stati elencati numerosi criteri e obiettivi di sostenibilità (RAP, pag. 16 e ss.) ed è stata verificata in modo generale la coerenza di alcuni obiettivi selezionati con le azioni del PIRT (RAP, matrice a pag. 88-89).

Tuttavia, non è adeguatamente esplicitato come tali considerazioni siano state effettivamente recepite nelle norme e negli interventi previsti dal PIRT. A titolo esemplificativo nel RAP, a pag. 63, si dichiara che il PIRT *“auspica l'utilizzo di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti alternative ..., ma soprattutto promuove interventi di rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzati proprio al risparmio energetico...”*, e sebbene si citi il risparmio energetico negli obiettivi di Piano, unicamente all'art. 28 delle NTA del Piano si citano genericamente i *“Criteri di sostenibilità energetica e ambientale”* che in sostanza demandano ai soli interventi pubblici l'inserimento dei *“Criteri Ambientali Minimi (C.A.M.)”* nella documentazione progettuale e di gara. Pertanto, eccetto per suddetta previsione che riguarda gli interventi comunali, la citata *“promozione di interventi di rigenerazione ecologica degli insediamenti”* rimane quindi un puro *“auspicio”* affidato alla spontanea sensibilità privata scollegata dall'attuazione del Piano in oggetto.

2 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO

“L'area del piano pur centrata in un contesto molto ampio che caratterizzato da una pluralità di paesaggi che vanno da quelli costieri a quelli pedo-murgiani, dalle aree agricole e coltivate, si sviluppa prettamente in territorio urbanizzato” (RAP, pag. 76).

“L'intera piana è caratterizzata, ad eccezione dei tratti terminali delle lame, dall'assenza di un reticolo idrografico ben articolato, che consenta di allontanare rapidamente le acque che in occasione di eventi di pioggia significativi raggiungono questa area.

A ridosso della linea di costa è presente un cordone dunare più o meno continuo, largo fino a 1-2 km e alto sino a 18 m. La configurazione topografica, la litologia di superficie e l'assetto stratigrafico-strutturale concorrono alla formazione, a monte del cordone dunare, di zone umide con frequenti ristagni di acqua. In questa fascia sono presenti anche una serie di manifestazioni sorgentizie, alcune di esse erogano volumi di acqua non trascurabili (sorgenti Tara)” (RAP, pag. 66).

“La vegetazione spontanea del luogo oggi è notevolmente ridotta a causa dell'attività antropica. L'area di intervento è caratterizzata principalmente da seminativo, mentre le aree contermini sono caratterizzate da uliveti, aree a seminativo e incolti. L'area comunque risulta essere compromessa da azioni dell'uomo. Le specie cespugliose più frequenti sono il lentisco, la rosa canina, l'olivo, il prugnolo, il biancospino, il rovo, la fillirea, l'asparago, ecc” (RAP, pag. 73).

“L'area denominata “Lido Azzurro” è descritta come di un insediamento a carattere turistico-residenziale, con la prevalenza di case di tipo unifamiliare (prime e seconde case), sorto a cavallo tra il 1973 e il 1984 lungo l'estrema porzione occidentale della costa tarantina, nella fascia compresa tra la Strada Statale 106 Jonica e il tratto litoraneo della linea Napoli-Taranto delle Ferrovie dello Stato.

L'insediamento turistico di Lido Azzurro, nel suo complesso, si innesta nel paesaggio della costa tarantina occidentale caratterizzato da uno dei più importanti sistemi di formazioni arboree a Pino d'Aleppo (Pinus halepensis) su duna d'Italia, da un'ampia fascia retrodunale, un tempo paludosa, definita oggi da un mosaico di bonifica ben leggibile e da una estesa costa sabbiosa.

Le principali criticità ambientali presenti in questo tratto costiero sono legate soprattutto alla presenza delle attività industriali. Negli anni '60, il centro siderurgico Italsider fu realizzato proprio a ridosso della città. In seguito, all'area industriale si sono aggiunti nuovi stabilimenti produttivi ad alto impatto ambientale, con la raffineria Agip e la Cementir. Dal 1971, i lavori di ampliamento porteranno l'Italsider “sul mare”, per consentire l'attracco delle navi. L'assetto e la dinamica evolutiva del litorale sono stati fortemente modificati e danneggiati dalla realizzazione dell'imponente molo portuale, che ha richiesto tra l'altro la deviazione artificiale del tratto terminale del fiume Tara” (RAP, pag. 24-25).

Ambito d'intervento I: *“L'edificato abusivo ricade in parte in Zona di aree dotate di vegetazione d'alto fusto ed in parte in Zona verde vincolato, secondo la zonizzazione del P.R.G. vigente.... Gli edifici abusivi sono*

stati realizzati in zona vincolata dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali con Decreto Ministeriale (cosiddetti "Galassini"), coincidenti con il vincolo ex lege 431/85 (Legge Galasso). La zona, quindi, costituisce bene d'interesse pubblico ai fini ambientali e paesaggistici. L'area è considerata d'interesse naturalistico per la presenza di boschi con macchia mediterranea ed è caratterizzata dalla presenza di vegetazione, quale acacia saligna, vegetazione d'aloofila, pino d'Aleppo, e fauna, quale volpe, tasso, poiana, lodolaio, allocco, colombaccio, storno, anatra e limicoli migratori" (RAP, pag. 59).

W: "L'edificato abusivo ricade in gran parte in Zona di aree dotate di vegetazione d'alto fusto (A7-E7) ed in minor parte in Zona verde vincolato (A2-E2), secondo la zonizzazione del P.R.G. vigente. Gli edifici abusivi sono stati realizzati in zona vincolata dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali con Decreto Ministeriale (cosiddetti "Galassini"), coincidenti con il vincolo ex lege 431/85 (Legge Galasso). La zona, quindi, costituisce bene d'interesse pubblico ai fini ambientali e paesaggistici. L'edificato ricade all'interno di un'area considerata di interesse naturalistico (biotopo Patemisco, Gallio, Regina) per la presenza di macchia mediterranea ed è caratterizzata dalla presenza di vegetazione, quale acacia saligna, vegetazione d'aloofila, pino d'Aleppo, e fauna, quale volpe, tasso, poiana, lodolaio, allocco, colombaccio, storno, anatra e limicoli migratori. L'edificato abusivo non si distingue dal resto dei manufatti per tipologia e livello di finiture, amalgamandosi con il contesto, ma rendendo, di fatto, la zona priva di servizi ed infrastrutture" (RAP, pag. 60).

Ambito d'intervento III: "L'edificato abusivo ricade in Zona verde vincolato, secondo la zonizzazione del P.R.G. vigente. Gli edifici abusivi sono stati realizzati in zona vincolata dal Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali con Decreto Ministeriale (cosiddetti "Galassini"), coincidenti con il vincolo ex lege 431/85 (Legge Galasso). La zona, quindi, costituisce bene d'interesse pubblico ai fini ambientali e paesaggistici. L'area si caratterizza, inoltre, per la presenza di una fitta pineta a ridosso del mare, considerata bene naturalistico da tutelare e salvaguardare e definita dal P.R.G. come area di interesse panoramico. Essa si affaccia, inoltre, sul bosco del Litorale della Stornara, con macchia mediterranea e vegetazione, quale acacia saligna, vegetazione d'aloofila, pino d'Aleppo, e con fauna, quale volpe, tasso, poiana, lodolaio, allocco, colombaccio, storno, anatra e limicoli migratori. L'area, oltre che dall'edificato abusivo, risulta fortemente compromessa dalla presenza di stabilimenti industriali a ridosso della foce del fiume Tara. Il sistema ambientale, particolarmente sensibile, risulta, quindi, del tutto stravolto" (RAP, pag. 60).

Nella Relazione tecnica si riporta che sono stati rilevati n.150 fabbricati, di questi:

- n. 42 "hanno ottenuto titolo abilitativo in sanatoria"
- n. 12 "sono privi di istanza di condono edilizio".
- n. 96 "sono oggetto di istanza di condono edilizio", di queste
 - n. 5 istanze per "opere ad uso non residenziale", prevalentemente per uso deposito e garage"
 - n. 16 "risultano in contrasto con le disposizioni delle L.L.R.R. n. 56/80 e n. 30/90, in quanto realizzati dopo il 1980 "nella fascia di 300 m dal confine del demanio marittimo, o dal ciglio più elevato sul mare" o "nella fascia di 200 m dalla battigia delle coste dei [...] fiumi", ma comunque prima del limite temporale fissato dalla L. 47/85 ("entro la data del 1° ottobre 1983")".

Relativamente ai lotti, questi sono 153, così suddivisi:

- n. 38 lotti con "opere eseguite in presenza di titolo abilitativo in sanatoria - A"
- n. 86 lotti con "opere eseguite in difformità o in assenza di titolo abilitativo ed oggetto di istanza di condono edilizio ai sensi della L. 47/85 e della L. 724/94- B"
- n. 14 lotti con "opere eseguite in difformità o in assenza di titolo abilitativo e prive di istanza di condono edilizio ai sensi delle L. 47/85 e della L. 724/94 - C"
- n. 15 lotti relativi a "aree non interessate, o scarsamente interessate, da interventi abusivi - E". (Relazione Generale, d'ora in poi RT, pag. 27 e ss.).

Vengono evidenziate anche le seguenti criticità che:

1. in merito alla rete di pubblica illuminazione, questa "è distribuita uniformemente lungo il reticolo stradale ad eccezione dell'ambito d'intervento III. Dall'analisi degli apparecchi di illuminazione è emerso che gli stessi non sono conformi alla Legge Regionale 15/2005."

2. In merito alla rete di fogna bianca *“nella zona a monte della linea ferroviaria, lungo via Calata Pesculli, è presente un tratto di rete fognaria bianca con adiacente una serie di pozzetti di assorbimento protetti da griglie in buona parte occluse e quindi incapaci di espletare la propria funzione ... il deflusso avviene lungo la rete viaria verso diversi punti depressi posti al centro di altrettanti piccoli bacini chiusi” che “coincidono nella gran parte dei casi con la sede stradale o comunque con superfici impermeabili. Una tra le più importanti ed estese zone di accumulo è rappresentata dall’area dove insiste il sottopasso della ferrovia in cui convergono tutte le acque che dalle aree adiacenti defluiscono lungo via Calata Saraceno”* (RT, pag. 38)
3. In merito al servizio di raccolta stradale dei rifiuti solidi urbani, i pochi cassonetti stradali per la raccolta dei rifiuti sono di tipo non differenziato e *“si configurano come detrattori paesaggistici”* (RT, pag. 40),
4. In merito alla rete stradale *“Parte delle strade ricomprese all’interno del perimetro del P.I.R.T. non risultano accatastate come “strade””* (RT, pag. 44).

Per quanto riguarda l’analisi del valore e della vulnerabilità dell’area interessata dal piano si riporta il seguente quadro, dedotto dal confronto con gli strumenti vigenti di governo del territorio e tutela ambientale e paesaggistica, e atti in uso presso questa Sezione regionale.

In riferimento ai **valori paesaggistici e storico-architettonici**, l’area in oggetto, in riferimento al Piano Paesaggistico Territoriale - PPTR, adottato con D.G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013:

- è inserita nell’ambito *“Tavoliere salentino”* e nella figura *“Le murge tarantine”*.
- Interessa le seguenti componenti:
 - Componenti geomorfologiche
 - UCP Cordoni dunari
 - Componenti idrologiche
 - BP Territori costieri
 - BP Fiumi, torrenti e acque pubbliche
 - UCP Vincolo idrogeologico
 - Componenti botaniche-vegetazionali
 - BP Boschi
 - UCP Area di rispetto dei boschi
 - Componenti aree protette
 - BP Siti di rilevanza naturalistica
 - Componenti culturali e insediative
 - BP Immobili ed aree di notevole interesse pubblico Formazioni arbustive in evoluzione naturale
 - Componenti dei valori percettivi
 - UCP Strada a valenza paesaggistica.

In riferimento ai **valori naturalistici e ai sistemi di aree protette** istituite ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale, l’area in oggetto:

- non ricade nel perimetro di aree naturali protette o IBA;
- ricade nell’area della Rete Natura 2000 SIC “IT9130006” - *“Pineta dell’arco ionico”*, pertanto è stata effettuata la VINCA del piano.

In riferimento alle **condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica** l’area in oggetto:

- è interessata parzialmente da zone perimetrate a pericolosità idraulica dal PAI dell’Autorità di Bacino della Puglia, *“Si fa però presente, che è in corso di approvazione il progetto degli interventi di mitigazione della pericolosità idraulica nell’area di Lido Azzurro (inviato con protocollo n. 106298 del 09/08/2019 del Comune di Taranto ed acquisito al protocollo n. 9680 del 13/08/2019 dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale), consistenti nell’adeguamento degli argini in destra idraulica del Fiume Tara, nella realizzazione di aree di laminazione tra i rami dello svincolo di Lido Azzurro Ovest e nella demolizione della soglia terminale in c.a. Tali opere di mitigazione permetteranno di determinare la configurazione definitiva del vincolo P.A.I. (art. 24 co 3 lett. b delle N.T.A.), con l’eliminazione della pericolosità idraulica che attualmente insiste sull’edificato di Lido Azzurro”* (RAP, pag 39);

- la Carta idrogeomorfologica elaborata dall'Autorità di Bacino della Puglia, rileva nell'area oggetto:
 - Argini
 - Cordoni dunari
 - Costa sabbiosa
- Secondo il Piano regionale delle coste le aree in oggetto sono classificate come "C3S2 – Criticità bassa e Sensibilità media".

In riferimento alla tutela delle acque, l'area oggetto di piano ricade in Aree Soggette a contaminazione Salina sottoposte a tutela dal PTA della Puglia.

Infine, relativamente ad altre criticità ambientali presenti nell'ambito territoriale comunale, si evidenziano i seguenti aspetti:

- qualità dell'aria: si segnala che secondo la zonizzazione attualmente vigente ai sensi del D.Lgs.155/2010 il Comune di Taranto ricade interamente in zona "ZONA IT16103: zona industriale, comprendente le aree dei Comuni di Brindisi, Taranto e dei Comuni di Statte, Massafra, Cellino S.Marco, S.Pietro Vernotico". Nel Comune di Taranto sono presenti diverse centraline di monitoraggio della "Qualità dell'aria" di ARPA, che tuttavia sono a notevole distanza dalle aree in esame (che infatti si trovano fra i territori di Lizzano e Pulsano);
- clima acustico: l'area interessata dal piano rientra all'interno della classe IV, ovvero alle "aree di intensa attività umana", secondo la zonizzazione acustica comunale ai sensi delle disposizioni della L.447/95 e della LR 3/2002.
- smaltimento dei reflui urbani: il Comune di Taranto convoglia i propri reflui nel depuratore di Taranto, che ha una potenzialità dell'impianto pari a 24.496 abitanti equivalenti, a fronte di un carico generato di 28.654 Abitanti Equivalenti (dati PTA), per cui risulta necessario l'"*adeguamento al carico generato dall'agglomerato*" (fonte dati Report sulla depurazione in Puglia DGR 1896/2013), le aree in oggetto non sono servite dalla rete di raccolta e pertanto lo smaltimento delle acque reflue avviene per mezzo di fosse o serbatoi interrati;
- rifiuti: in base ai dati resi disponibili dall'Osservatorio regionale Rifiuti c/o Sezione Regionale Rifiuti e Bonifiche, nel 2020 il Comune di Taranto ha registrato una produzione di RSU circa 500 kg pro capite anno e una percentuale di RD di circa il 25 %. Inoltre, nel RAP si riportano le "*seguenti criticità*":
 - *scarsa sensibilizzazione ed informazione delle utenze domestiche e non domestiche sulle tematiche della gestione dei rifiuti;*
 - *modesta operatività degli ATO, vista anche la recente costituzione del TA1;*
 - *significativo impatto dei rifiuti speciali sul circuito dei rifiuti urbani per effetto della inefficiente gestione attuata dal sistema pubblico;*
 - *impatto molto significativo della zona industriale di Taranto sulla produzione di rifiuti speciali;*
 - *produzione procapite molto superiore al dato provinciale;*
 - *elevata presenza di discariche di rifiuti speciali rispetto al fabbisogno regionale;*
 - *scarso rendimento dei sistemi di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani messi in atto dalle amministrazioni comunali;*
 - *dotazione impiantistica pubblica per la gestione dei RSU e della raccolta differenziata incompleta" (RAP, pag. 79).*

3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE

Riguardo alla valutazione degli impatti generabili dalla proposta di PIRT in oggetto, al capitolo 7 del RAP è descritta la metodologia utilizzata. Essa ha considerato "gli obiettivi di protezione ambientale individuati dalla CE e calibrati ad hoc, per le specificità territoriali, portando alla definizione di una matrice univoca di valutazione ... Inoltre si è previsto il confronto degli Obiettivi Generali del Piano con gli indicatori del Catalogo Obiettivi/Indicatori 2011 elaborati dall'ISPRA ed infine è stata analizzata la coerenza del Piano con gli Obiettivi dell'Agenda 2030" quindi "sono stati identificati preliminarmente gli impatti potenziali ... sono stati stimati nella loro entità (magnitudo)". "La valutazione è stata effettuata definendo e schematizzando i due sistemi che andranno a interagire tra loro: il sistema "ambiente" e il sistema "Intervento", quest'ultima intesa come

l'insieme integrato delle nuove opere da realizzare".

A fronte della succitata dettagliata descrizione, nel medesimo capitolo del RAP è tuttavia presente una sintetica matrice di coerenza fra alcuni obiettivi di sostenibilità e le azioni di piano e una descrizione schematica degli impatti potenziali per le diverse componenti ambientali in fase di cantiere ed esercizio, di seguito sinteticamente riportati:

- *fase di cantiere*
 - *emissioni in atmosfera generate dalle macchine di movimento terra e dai mezzi di trasporto*
 - *emissioni sonore generate dall'utilizzo dei mezzi d'opera per la esecuzione dei lavori (escavatrici, autobetoniere, mezzi di trasporto su gomma, saldatrici, mole, trapani, etc).*
 - *sversamenti accidentali*
 - *operazioni di sbancamento per la realizzazione delle opere di fondazione*
 - *ostruzioni del campo visivo e alla presenza di mezzi o strutture in grado di influire negativamente sulla qualità del contesto*
 - *temporanee interruzioni o rallentamenti delle aree e viabilità interessate dall'avanzamento dei lavori.*
- *Fase di esercizio*
 - *incremento delle emissioni in atmosfera legati ai sistemi di riscaldamento e refrigerazione degli ambienti; ... quelli dalla viabilità indotta*
 - *potenziamento dell'indotto collegato alla stagione turistica balneare*

Nel capitolo 8 del RAP vengono proposte alcune *"misure di protezione ambientale"* e *"interventi di mitigazione e compensazione ambientale"* che si aggiungono alle *"precauzioni"* indicate nell'analisi degli impatti di cui sopra, che tuttavia appaiono, per alcuni punti, generici, considerato che sono riportati nelle NTA del PIRT senza specificare le modalità, le responsabilità e la cogenza della loro attuazione. Suddette misure ed interventi non sono correlati agli impatti ambientali rilevati, né sono direttamente correlati agli obiettivi di Piano e/o sostenibilità indicati.

Si rileva, inoltre, che nel RAP non sono stati evidenziati impatti positivi/negativi in termini di liberazione/consumo di suolo, di frammentazione/miglioramento delle connettività ecologica, né impatti cumulativi derivanti dai flussi turistici sulla costa.

Ciò al fine di stabilire se e in che modo l'attuazione del PIRT in oggetto possa effettivamente contribuire a migliorare anche le situazioni di criticità ambientali individuate e descritte.

CONCLUSIONI

Il PIRT proposto si pone l'obiettivo di recuperare urbanisticamente n.3 aree trasformate dall'edificazione turistica *"spontanea"*, assicurando principalmente la realizzazione di infrastrutture primarie essenziali, che sono importanti anche per minimizzare alcune criticità ambientali derivanti proprio dalla loro assenza (ad esempio fognatura, la regimazione delle acque meteoriche).

Si ritiene, invero, che tale tipologia di pianificazione, che di fatto consolida in buona parte lo stato di fatto e l'impermeabilizzazione del suolo operata da tali edificazioni, possa e debba essere lo strumento più idoneo a riequilibrare anche le componenti ambientali fortemente danneggiate dalle suddette trasformazioni, e non solo per quanto attiene alla tutela della componente idrica.

Tuttavia, le scelte operate dal PIRT in oggetto risultano principalmente indirizzate dai parametri urbanistici previsti dalla norma e secondariamente dà indicazioni di tipo ambientale. Queste ultime infatti riguardano in sostanza aspetti progettuali *"auspicabili"*, e la creazione di *"Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport"* che coprono una superficie di 31.260 mq, circa il 17 % della superficie del PIRT. Relativamente a tale ultimo aspetto si nota inoltre che tali previsioni sono presenti solo su 2 dei 3 ambiti, a volte sono ritagliate fra le abitazioni in aree che saranno destinate alla demolizione dei fabbricati (fra l'altro solo se, a seguito dei singoli procedimenti, l'esito confermi tale demolizione) e altre al di fuori delle aree in oggetto. Il citato *"disegno"* del *"sistema del verde"*, che dovrebbe aver guidato l'elaborazione del Piano, non è esplicitato in modo chiaro; pertanto le aree a verde appaiono frammentate (eccetto per la sola *"fascia di verde misto"* che sembra avere una certa continuità) e la loro funzione appare più finalizzata ad *"utilizzare"* gli spazi vuoti o

a mantenere quelli già esistenti, piuttosto che a produrre concreti benefici ambientali e servizi ecosistemici. Nemmeno gli obiettivi di Piano indicati, anche lodevoli dal punto di vista ambientale, non mostrano una correlazione diretta con tutti gli interventi/azioni del Piano, per cui non è chiaro sia la concreta e efficace attuazione dello stesso, ma anche il perseguimento di quegli obiettivi più coerenti alle considerazioni ambientali. A tal proposito, l'analisi appunto non si sofferma sulla reale quantificazione della *"disimpermeabilizzazione del suolo"*, né della *"riduzione della pressione sulla fascia costiera"* o della *"riqualificazione ecologica dell'insediamento"* stanti le azioni/interventi/scelte del Piano.

Il PIRT inoltre non considera le pressioni ambientali derivanti dai flussi turistici sulla costa, che si cumulano a quelle dei residenti, né lo scenario derivabile dalla conseguente maggiore attrattività di un contesto così *"riqualificato"* (si dice infatti a pag. 86 del RAP *"Gli effetti attesi dalla loro realizzazione saranno ... una maggiore potenzialità di attrazione di investimenti, nonché un potenziamento dell'indotto collegato alla stagione turistica balneare"*), né dimostra di tener conto delle caratteristiche delle aree in oggetto che, pur fortemente compromesse dal punto di vista ambientale e paesaggistico, presentano ancora numerose e importanti peculiarità da valorizzare e tutelare, come tra l'altro indicato dai SCMA intervenuti, le cui richieste di approfondimento sono rimaste inevase da parte dell'autorità procedente comunale.

Infine non è stata condotta un'analisi degli impatti relativa a quegli interventi sulle aree esterne, che possono influire sulle componenti naturali a contorno (ad esempio *"interventi di selvicoltura"*, *"interventi di ingegneria naturalistica"*, *"consolidamento delle parti del fronte duna"*, *"riqualificazione degli habitat prioritari della duna e del retroduna mediante messa a dimora nei varchi esistenti di specie idonee"* e *"nuovi impianti con vegetazione psammofila pioniera"*, la *"ridefinizione del bordo tra il margine urbano e il margine della pineta"* e la *"creazione infopoint, chiosco bar"* *"interventi di sostituzione della vegetazione alloctona"*, *"creazione di "piazze del mare"*, *"consolidamento delle parti del fronte duna con assenza di vegetazione attraverso la messa a dimora di specie vegetali psammofile"*, *"riqualificazione degli habitat prioritari della duna e del retroduna mediante messa a dimora nei varchi esistenti di specie idonee appartenenti alla vegetazione della macchia mediterranea"*, *"demolizione strutture abusive in muratura realizzate in prossimità della duna"*, *"realizzazione di attrezzature di facile amovibilità per la balneazione e altre attività connesse al tempo libero"* (RT, pag. 62 e ss). Non è chiaro infatti se esse siano azioni di Piano corrispondenti all'attuazione degli obiettivi prefissati o invece se siano conseguenti alla mitigazione degli impatti ambientali significativi generati dal PIRT o ancora alla compensazione di questi, in quanto non mitigabili, ovvero per concorrere al miglioramento delle criticità presenti nel ambito territoriale di riferimento ambientale. In ogni caso non sono chiari i ruoli e responsabilità della loro attuazione.

Stante tutto quanto sopra esposto, tenuto conto dei pareri resi dai soggetti competenti in materia ambientale, dei contenuti del rapporto preliminare di verifica e delle risultanze dell'istruttoria tecnica svolta in applicazione dei criteri all'allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/06 *"Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12"*, si ritiene che:

- la capacità del Piano di incidere e trasformare il territorio e l'ambiente, tenendo conto degli interventi previsti dallo stesso, è medio-alta.
- il livello di sensibilità ambientale riscontrato nell'area interessata, anche alla luce delle possibili interrelazioni con il sito d'inserimento è medio-alta.

Inoltre, in ossequio al principio di proporzionalità, si ritiene che :

- le conoscenze e le informazioni rese dai SCMA, negli elaborati di Piano e nel rapporto preliminare necessitano di maggiori approfondimenti;
- che non risulta possibile mettere in atto sin d'ora misure che riconducano i possibili impatti sull'ambiente entro limiti di sostenibilità;
- che è opportuno sottoporre a consultazione pubblica le scelte di piano;
- che è probabile che possano manifestarsi ulteriori fattori di criticità nel corso dell'attuazione del piano, tali da essere necessario predisporre fin d'ora il monitoraggio delle finalità di cui all'art. 1 co. 3 della L.R. 44/2012 e smi.

In conclusione, si ritiene che la proposta di *"Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.)" Ambito I, II*

e III – Lido Azzurro”, così come elaborata e formalizzata (Determinazione Dirigenziale n. 67 del 23/3/2021), non sia in grado di assicurare pienamente un elevato livello di protezione dell’ambiente e di sviluppo sostenibile del territorio interessato pertanto necessita di integrare più efficacemente le considerazioni ambientali tramite lo svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii. sulla base delle osservazioni e rilievi sopra evidenziati.

Ai sensi dell’art. 9, comma 10 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii. le attività svolte nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui alla presente determinazione potranno assolvere la consultazione preliminare dei SCMA a condizione che il Rapporto Ambientale da sottoporre alla consultazione pubblica includa i seguenti contenuti:

- a. tutti gli elementi rappresentati nel presente provvedimento di assoggettamento nonché dei contributi pervenuti dai SCMA, che dovranno essere puntualmente considerati e risolti, dandone opportuna evidenza nel medesimo elaborato;
- b. **le condizioni di cui al parere favorevole di valutazione d’Incidenza** reso con nota prot. n. AOO_089/11988 del 17/08/2021 del Servizio VIA e VINCA della Regione Puglia;
- c. **un accurato studio ecologico del territorio di cui tener conto nella pianificazione in oggetto**, che assicuri un disegno più definito e più ampio di rigenerazione e recupero anche ambientale considerando le peculiarità e sensibilità ambientali delle aree in oggetto, mettendo al centro la connettività ecologica e la riammagliatura del tessuto antropizzato con le aree naturali dell’intorno nonché la produzione di servizi ecosistemici necessari al miglioramento della qualità di vita e dell’ambiente (es. tramite la realizzazione di infrastrutture verdi, utilizzando in modo più appropriato le aree destinate agli standard, la viabilità e i percorsi);
- d. **la presenza di “detrattori” ambientali** (es. manufatti posti sul cordone dunare, strade impermeabili, muretti impermeabili, ecc.) **nonché di attività** che possono disturbare le aree di maggiore naturalità (illuminazione, rumore, attraversamenti pedonali e carrabili, ecc.), **seguita da un’analisi valutativa, che tenendo conto del studio di cui al precedente punto, indichi le azioni da intraprendere** per questi (quali **ad esempio rimozione/mitigazione/compensazione**), per favorire il raggiungimento di quanto indicato ed elevare il livello di tutela delle aree naturali nell’intorno,
- e. **le ragioni della scelta della localizzazione delle “piazze del mare” a ridosso del aree dunari, accompagnata da una attenta valutazione ambientale e alla luce di possibili alternative a monte della ferrovia e/o in aree già compromesse dalle trasformazioni del suolo** per allontanare gli accessi carrabili e i parcheggi dalle aree dunari (pressioni antropiche) e consentire più agevolmente ed efficacemente alle azioni di rinaturalizzazione e ri-funzionalizzazione del cordone dunare.

SI PRECISA che il presente provvedimento si riferisce esclusivamente alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d’incidenza, della proposta di “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.)” Ambito I, II e III – Lido Azzurro” formalizzata dal Comune di Taranto - Direzione Pianificazione Urbanistica – Demanio Marittimo - Grandi Progetti – con determinazione dirigenziale n.67 del 23/3/2021, pertanto non esonera l’autorità procedente comunale dall’acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta, atto di assenso comunque denominati in materia ambientale, ivi incluse le valutazioni ambientali, qualora necessarie, anteriormente all’approvazione del piano, ovvero alla realizzazione delle opere previste dal piano stesso.

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell’atto all’albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l’atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali

dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

“Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 E S.M.I.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Ciò premesso, la dirigente della Sezione

DETERMINA

- di **dichiarare** tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato, parte integrante del presente provvedimento;
- di **far propri gli esiti e le considerazioni riguardanti la Vinca** di cui alla nota prot. n. AOO_089/11988 del 17/08/2021 del Servizio VIA e VINCA della Regione Puglia, che qui si intendono integralmente richiamati;
- di **assoggettare** la proposta di “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.)” Ambito I, II e III – Lido Azzurro” formalizzata dal Comune di Taranto - Direzione Pianificazione Urbanistica – Demanio Marittimo - Grandi Progetti – con determinazione dirigenziale n.67 del 23/3/2021 **alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii**, per tutte le motivazioni espresse in narrativa;
- di **dichiarare** ai sensi dell’art. 9, comma 10 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii che le attività svolte nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui alla presente determinazione potranno assolvere la consultazione preliminare dei SCMA alle condizioni sopra riportate che si intendono integralmente richiamate,
- di **precisare** che il presente provvedimento:
 - si riferisce esclusivamente alla verifica di assoggettabilità a VAS della proposta di “Piano di Interventi di Recupero Territoriale (P.I.R.T.)” Ambito I, II e III – Lido Azzurro” formalizzata dal Comune di Taranto - Direzione Pianificazione Urbanistica – Demanio Marittimo - Grandi Progetti – con determinazione dirigenziale n.67 del 23/3/2021, pertanto non esonera l’autorità procedente comunale dall’acquisizione di autorizzazioni, pareri, nulla osta, atto di assenso comunque denominati in materia ambientale, ivi incluse le valutazioni ambientali qualora necessarie, anteriormente all’approvazione del piano, ovvero alla realizzazione delle opere previste dal piano stesso;
 - **è in ogni caso condizionato alla legittimità dei provvedimenti** e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti in relazione all’iter di approvazione del piano di che trattasi;
- **di notificare** il presente provvedimento all’Autorità procedente – **Comune di Taranto**;
- **di trasmettere** il presente provvedimento al Segretariato Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 6 comma quinto della L.R. n.7/97 e del Decreto del Presidente della G.R. n. 443/2015;
- il presente provvedimento, composto da n.22 facciate, firmato digitalmente ai sensi del Testo Unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82:
 - è pubblicato sul sito istituzionale www.regione.puglia.it - Sezione Amministrazione Trasparente – Sistema Puglia - Provvedimenti dirigenti, ai sensi della L.R. n. 15/2008 e per gli effetti di cui al comma 3 art. 20 DPGR n. 443/2015 per un periodo dieci giorni lavorativi consecutivi;
 - è depositato nel sistema regionale di archiviazione Diogene, secondo le modalità di cui al punto 9

delle *Linee guida per la gestione degli atti Dirigenziali come documenti originali informatici con il sistema CIFRA1*.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso al Tribunale Amministrativo territorialmente competente nel termine di 60 gg. o in alternativa ricorso straordinario al Capo di Stato nel termine di 120 gg., entrambi decorrenti dalla data di notifica o comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza di esso

La Dirigente della Sezione

Dott. A. Riccio